

**L’indissolubile legge dell’amore**

*Romeo e Giulietta. Si sono sposati presto, e oggi festeggiano i primi 35 anni di matrimonio. Sono già nonni di 2 vispi bimbetti e se tutto va con la media di vita italiana potranno veder nascere una nuova generazione della loro stirpe. L’albero genealogico avrà molti rami e si ingrandirà sempre di più. Conosciutisi giovanissimi fecero subito coppia fissa. Giulietta lavorava in un’azienda di prosciutti mentre Romeo faceva l’idraulico. Due giovani senza tanti grilli per la testa, poche letture, pochi cinema e tantissimo lavoro. Accadeva sovente in quel tempo che giovani dello stesso paese si mettessero insieme. Fidanzamento, matrimonio, figli e camposanto. Il paese natio diveniva il centro del mondo. Li attendeva una vita semplice, tranquilla, dove il benessere sarebbe stato il giusto risultato di tanto lavoro. Giulietta aveva delle amiche, sempre tenute a debita distanza. Romeo era più estroverso, gli piaceva andare al bar con gli amici, girare le discoteche della zona e bere qualche bicchiere tanto per essere allegro e spensierato. Quando si incontrarono fu una specie di colpo di fulmine. I due ragazzi si trovarono uniti sin dall’inizio della loro storia, come fossero da sempre fatti l’uno per l’altra e presto divennero una cosa sola.*

*Si sposarono giovanissimi, credo non avessero più di 24 o 25 anni. Erano coetanei e al loro matrimonio vi fu un lungo codazzo di giovani, qualcuno in coppia, molti single. Alcuni di loro, dopo quel bel giorno di festa, non lo furono più perché proprio li trovarono l’anima gemella. E da li sarebbe cominciato un incredibile giro di walzer con matrimoni e battesimi e comunioni e cresime. Un intreccio di relazioni, l’humus indispensabile per i rapporti più stretti e sinceri dell’età matura. Giulietta era radiosa e semplice nel giorno più importante della sua vita; un vestito corto e moderno blu acqua la rendeva molto bella e il leggero trucco faceva risaltare la luce della sua pelle. Romeo era impacciato nella giacca troppo stretta e si guardava intorno un po’ smarrito. Dopo la cerimonia andarono in un noto ristorante della zona per accogliere e festeggiare sino a notte inoltrata la loro unione con gli invitati.*

*Il viaggio di nozze lo fecero a Cancun in Messico. Spiagge di sabbia fine e un oceano cristallino li avvolse e li coccolò per due settimane. Era il loro primo viaggio all’estero e se lo godettero tutto, secondo per secondo. A differenza di tante coppie italiane che incontrarono nel resort non fecero nessuna escursione. Stavano bene in spiaggia e non volevano lasciare quel paradiso. C’erano templi da visitare nella zona, viaggiando in pullman avrebbero potuto vedere il territorio, conoscere un po’ i messicani, quelli veri con i baffi e il pancione, non quelli utilizzati a fini commerciali. Ma erano abituati così, non erano molto curiosi del mondo circostante e si spaparanzarono beatamente sdraiati al sole, per due settimane.*

*Al ritorno dal viaggio di nozze iniziarono la nuova vita di coppia benedetta dal Signore. Avevano una casetta tutta nuova, un villino con giardinetto con i confini delimitati da una siepe superba, uno spazio tutto per loro. Il padre di Romeo aveva ereditato dalla madre un bel po’ di averi e il figlio non poteva certo lamentarsi. Doppio bagno, doppio garage, tre stanze più un salone enorme, con un camino che dominava dall’angolo verso sud. Erano felici. A prima vista sembrava che non fosse cambiato nulla nella loro vita, ora erano veramente sempre insieme. Lavoro e casa, casa e lavoro. Giulietta era operaia, suo compito era quello di controllare i vari livelli di stagionatura dei cosciotti, asciugare le bolle d’aria nel loro interno e provvedere all’incartamento del prodotto finito. Era un lavoro delicato e preciso che Giulietta svolgeva con gioia derivante dalla sua innata mansuetudine e gentilezza. Romeo era a capo di un’officina che gestiva gli impianti termici delle case in costruzione e stava maturando un’importante esperienza. Lo sviluppo delle aree intorno al loro paese era elevatissimo, un’autentica miniera d’oro per l’economia della zona. Da qualche tempo aveva stretto un personale rapporto di amicizia e sincerità con il proprio datore di lavoro, e tutto filava a gonfie vele.*

*Passarono gli anni e nacquero tre bellissime bambine. La famiglia si era allargata e Giulietta a malincuore aveva lasciato il posto di lavoro. Ora la sua vita si svolgeva in casa, con una famiglia così numerosa era impegnata tutto il giorno. Romeo, attorniato dalle sue donne, nel lavoro aveva fatto passi da gigante facendosi un nome nella zona. Aveva costruito un grande capannone e forniva di materiale idraulico buona parte delle imprese nel raggio di trenta chilometri. Non era più il ragazzino timido e imbranato di tanti anni prima, si era fatto un bell’uomo, benestante, curato nell’immagine che dava di sé. Era inoltre sempre estremamente gentile con tutti.*

*Una sera era nel suo ufficio a gestire le consegne del giorno dopo. I quattro operai avevano finito la giornata di lavoro ed erano tornati a casa. Romeo si godeva quei momenti di tranquillità, dove poteva controllare i suoi affari mentre sentiva un po’ di musica. A un tratto sentì suonare il campanello. Capitava che qualche fornitore andasse prima di cena a trovarlo o qualche amico passasse per un aperitivo. Si trovò, con grande sorpresa, dinanzi una giovane donna sui trentacinque anni che chiedeva un colloquio. Rimase sorpreso per la decisione e l’intraprendenza della signora.*

*“Buonasera Signor Romeo, se ha tempo due minuti avrei una cosa da chiederle” esordì*

*“Si sieda, prego” rispose Romeo.*

*Era inverno inoltrato e la giovane indossava una giacca a vento verde con intorno al collo una sciarpa di lana, stivaletti e un paio di jeans. Aveva un corpo morbido e flessuoso e una voce delicata.*

*“Sono venuta per chiederle se ha bisogno di una segretaria. Mi sono appena separata e cerco un lavoro. Sono pratica in lavori d’ufficio e magari potrei anche esserle utile come rappresentante.”*

*Romeo fu colpito dalla fermezza della sua voce, come non avesse paura di nulla, e si ritrovò quasi balbettante, non sapendo cosa rispondere. Faceva caldo nell’ufficio e la giovane si aprì la giacca a vento e se la tirò indietro sulle spalle. Romeo era ancora più indeciso sul da farsi. Non aveva bisogno di una segretaria e tanto meno di una come il confetto che si ritrovava dinanzi. Giulietta avrebbe fatto sicuramente qualche obiezione, fosse solo uno di quegli sguardi obliqui che ogni tanto gli lanciava.*

*“Mi chiamo Franca” lo incoraggiò la giovane*

*“Franca, la vorrei tanto aiutare ma al momento non ho bisogno di segretarie. Ho un buon giro di lavoro, c’è tanta carta da smaltire in ufficio, ma mi arrangio io. In più c’è mia moglie che un paio di ore al giorno mi aiuta al computer.” Esordì Romeo e più guardava la giovane e più si sentiva emozionato.*

*“E’ fortunata sua moglie, chissà cosa pensa d me il mio ex marito!” Arrossì Franca con questa frase sibillina. “Ma… io credo che il suo ex marito si ritenga fortunato ad avere avuto una moglie come lei!” Cinguettò Romeo*

*“ex moglie, ex ex ex per sempre” ribadì la giovane.*

*Romeo voleva aiutarla, non fosse altro perché era veramente una gran bella donna. Capelli biondo cenere, un bel viso dai lineamenti regolari, un insieme armonioso, questo era il mantra che gli martellava il cervello.*

*“Senta ripassi settimana prossima, vedrò io nei prossimi giorni se trovo qualcosa di interessante per lei” le disse. “Grazie, le lascio il numero di cellulare così mi può chiamare quando vuole, senza neanche che venga qui. Magari la disturbo quando è immerso nel lavoro.” Le rispose Franca.*

*Romeo era quasi deluso, voleva ancora rivederla “ Me lo dia, passi comunque di qui, non la mangio mica!” Cinguettò Romeo che non vedeva l’ora di rivederla.*

*Si salutarono, stringendosi la mano e guardandosi negli occhi.*

*Nei giorni successivi Romeo contattò molti conoscenti per proporre la candidatura di Franca. Ne trovò uno interessato. Era Giglioli, un assicuratore che cercava per la sua agenzia una figura da inquadrare come addetta agli incassi. Sembrava un buon posto, offriva rimborso spese e un fisso interessante*

*Romeo non vedeva l’ora di richiamare Franca per proporle questo lavoro.*

*Aspettò, finché all’inizio della settimana seguente la chiamò, dicendole di passare nel suo ufficio la sera successiva.*

*Arrivò puntuale, suonando il campanello come la prima volta. Questa volta era vestita elegantemente, con una gonna sopra il ginocchio e un cappotto cammello. Romeo trasalì quando la vide e capì che se ne stava innamorando. Le raccontò dell’offerta dell’assicuratore, di quanto fosse interessante, di quanto lei avrebbe potuto essere la persona giusta per charme e intelligenza. Franca ne fu felice, si alzò e lisciandosi la gonna, facendo un giro su se stessa disse raggiante “pensa che andrò bene?” Romeo era emozionato e teso come una corda di violino. Avrebbe voluto abbracciarla e baciarla, e saltarle addosso e togliergli il cappotto, il maglione e tutto il resto. Si alzò, le si avvicinò e l’abbracciò. Franca non ne rimase sorpresa e si fece docilmente abbracciare. Pianse, per tutta la tensione accumulata nei mesi precedenti. Romeo era con lei, sentiva le sue lacrime, il suo respiro, la sua intimità. La baciò furiosamentee spense la luce.*

*Iniziò una storia tra Romeo e Franca, densa di bei momenti. Travolgenti, sensuali, dolci. Tra i due amanti si instaurò una complicità intensa, fatta di dialoghi, di sguardi e di tanto buon sesso. Si incontravano durante la pausa del mezzogiorno o poco dopo le sette di sera. Entrambi avevano facilità di spostamento e orari flessibili, lei perché viveva sola e Romeo perché con la sua attività non aveva praticamene orari fissi. Ma con il passare delle settimane e dei mesi Romeo cominciò ad avere problemi a conciliare le due storie. Con Giulietta il rapporto era ancora buono, si volevano bene, le ragazze crescevano e la famiglia era unita. Ma Franca era un’altra cosa, era la vita, il sole e il sogno. L’uomo capiva che il tempo delle mele era passato e questa storia che lo aveva alzato di venti metri sopra il cielo stava arrivando alla fine. Troppe cose lo legavano a Giulietta e poi le tre ragazze erano un’autentica soddisfazione, non sarebbe mai riuscito a buttare tutto all’aria. Anche se Franca era… era tutto per lui. Ma non poteva più continuare. Non si sentiva libero e aveva paura che qualcuno potesse scoprire la tresca. Difficile da mettere in atto, ma ci riuscì. Scongiurò Franca di perdonarlo per volere chiudere quel bellissimo rapporto. L’ultima sera che si incontrarono fecero l’amore selvaggiamente, disperatamente e si lasciarono. Piangendo.*

*Iniziò un periodo difficile, cupo, teso. Nulla aveva più senso nella sua vita. Si ritrovava solo, la sera in ufficio, con le lacrime che segnavano le guance. Poi il tempo mitigò il dolore della perdita. Per tanto tempo non sentì notizia di Franca, fino al giorno in cui seppe che l’assicuratore Giglioli aveva lasciato moglie e figli per lei.*

*Questa storia non fu l’unica. Romeo asciugò le lacrime e lenì le ferite. Poi, la carne, come un lupo in calore, ricominciò a ululare. Aveva imparato le tecniche di seduzione della preda, i sistemi per non farsi coinvolgere sentimentalmente e i comportamenti per tenere Giulietta all’oscuro di tutto. Come un ragno riconosceva l’oggetto del desiderio e con calma, senza gesti avventati, lo avvolgeva. Era diventata la sua seconda pelle.*

*Con tre figli ormai cresciuti e un lavoro estremamente impegnativo, arrivò alla soglia dei sessant’anni con l’idea che il suo matrimonio fosse stato una specie di religione, dove aveva camminato fianco a fianco con sua moglie, cedendo a piccoli incidenti di percorso ma senza mai lasciare la strada maestra. E Giulietta, stoica come gran parte delle donne, non seppe mai delle piccole deviazioni del marito o, comunque, non ci dette peso.*

*Cantava Lucio Dalla*

*Anna avrebbe voluto morire*

*Marco voleva andarsene lontano*

*Qualcuno li ha visti tornare*

*Tenendosi per mano*